

SETTIMANA POLITICA

«Zone d'ombra» governative

Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, parlando lunedì sera al convegno «di studio» di Perugia...

re altre precisazioni: sappiamo bene che cosa ha fatto e che cosa vuol fare il governo. L'ente radiotelevisivo è stato ed è ancora una volta al centro di una polemica...



ORLANDI - I socialdemocratici mantengono l'appoggio «critico»

bertà provvisoria (che dovrebbe portare a breve termine, fra l'altro, alla scarcerazione di Valpreda) e sulla legge che riconosce l'obiezione di coscienza. Entrambi questi provvedimenti sono stati approvati in via definitiva. Ciò conferma che l'accentuarsi di una pressione democratica riesce ad avere ragione anche delle resistenze di una schiera...

Ed i sostenitori più accaniti del centro-destra non hanno molti argomenti per difendere la propria posizione. Il segretario del PSDI, Orlando, e l'on. Tanassi, per concludere che occorre mantenere in piedi l'attuale gabinetto, si sono rifugiati nuovamente dietro il pretesto dell'inesistenza di un'alternativa, agitando anche il ricatto delle elezioni anticipate. Hanno dovuto ammettere, tuttavia, che nella politica di Andreotti-Malagodi vi sono delle «zone d'ombra»: la politica scolastica, il tentativo di stravolgere la legge sulla casa e il progetto di legge per il «fermo» di PS. Non è poco! Se queste sono le «ombre», diventa difficile stabilire quali sono realmente le «luci» del centro-destra.

Candiano Falaschi

Insostenibili motivazioni per il trasferimento dei magistrati democratici

Accusati per le loro idee i quattro giudici di Pisa

Sui sei trasferimenti decisi dal PG Calamari, solo due sono giustificati da motivi tecnici - Gli altri, vengono basati su inammissibili accuse - Il ricorso al Consiglio superiore

PERUGIA

Aggressione fascista contro gli studenti dell'istituto tecnico

Un giovane colpito ad un occhio - Altri due feriti - Scandaloso comportamento della polizia

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 16. Gravissima provocazione fascista, stamane, di fronte all'istituto tecnico per geometri: una cinquantina di studenti del FUAN e del MSI si sono presentati dinanzi ai cancelli della scuola ed hanno aggredito gli studenti. Sul posto era presente anche un gruppo di agenti, gli aggressori fascisti hanno iniziato il proprio assalto con una fitta sassaiola, lanciando in quella direzione mazze e bastoni di ferro, successivamente contro gli studenti. Ne sono seguiti scontri violentissimi. I fascisti hanno trovato le esigue forze dell'ordine, ferendo in maniera seria due agenti. Nel corso degli scontri sono rimasti feriti anche due studenti (uno di essi è stato gravemente colpito all'occhio destro) ed un dipendente dell'ospedale psichiatrico, dove è ospitato attualmente la sede dell'istituto per geometri, che ha riportato un trauma cranico, inammissibile, nel corso degli incidenti, il comportamento delle forze dell'ordine che, hanno lanciato bombe lacrimogene in direzione degli studenti, anziché in quella degli aggressori fascisti. Grossi quantitativi di polizia, giunti più tardi, hanno permesso agli squadristi di allontanarsi indisturbati. Di fronte alla gravità del fatto, immediata è stata la reazione della cittadinanza e delle forze di sinistra che hanno dato vita ad una grande mobilitazione popolare. La grave aggressione odierna - che è proseguita più tardi allorché tre studenti fascisti, armati di mazze e catene ferrate, si sono introdotti all'interno dell'istituto per chimici dove sono stati allontanati prontamente - è l'ultima di una serie di gravi provocazioni messe in atto da una teppaglia fascista nei giorni scorsi, nell'intento di creare un clima di artificiosa tensione nelle scuole e nella città di Perugia. Una delegazione di parlamentari e dirigenti comunisti ha espresso la propria protesta per l'accaduto alle autorità prefettizie. Centinaia di cittadini, in un ordine di marcia, hanno marciato nella città, sostenendo per tutto il giorno, per impedire nuove imprese squadriste. Lunedì prossimo, a Perugia si svolgerà una grande manifestazione antifascista. Il Congresso della Lega per le autonomie, in corso in questi giorni a Perugia, ha espresso in un ordine del giorno una vibrante protesta contro le provocazioni e aggressioni fasciste che si sono avute questa mattina a Perugia, ma che si susseguono in tutta Italia. Il congresso ha chiesto al governo e al ministero dell'Interno un intervento per porre fine alle azioni squadristiche.

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 16. Il Procuratore della Corte d'Appello di Firenze, Calamari, ha comunicato al presidente del Tribunale di Pisa i motivi sulla base dei quali ha imbastito il tentativo di liquidare l'intero ufficio istruzione penale del Tribunale di Pisa. I sei giudici colpiti dalla decisione di trasferimento sono venuti così a sapere con oltre un mese di ritardo le ragioni per le quali è in atto il tentativo di trasferirli.

Due sono gli elementi che emergono dalle motivazioni di Calamari e che confermano in modo inequivocabile la gravità del tentativo di trasferimento di questo attacco senza precedenti ai diritti e alle prerogative del giudice naturale garantito dalla Costituzione, e altrettanto in sprezzo alle deliberazioni dell'assemblea dei magistrati pisani che chiedeva la conferma delle precedenti attribuzioni. I trasferimenti riguardano il tipo di accusa e i soggetti della stessa accusa. I magistrati colpiti direttamente sono: il giudice istruttore Feltrinelli, il giudice istruttore Vignale e Maccocchi (i primi tre sono di Magistratura democratica) per i quali viene chiesto di trasferirli in altre sedi per motivi che riguardano la loro funzione giudiziaria ed anche per motivi che riguardano il loro comportamento.

A De Filippo il premio internazionale Feltrinelli per il teatro

Il premio internazionale Feltrinelli 1972 per il teatro di 20 milioni di lire è stato assegnato dall'Accademia dei Lincei a Eduardo De Filippo. Gli altri quattro premi riservati a cittadini italiani di 10 milioni ciascuno sono andati rispettivamente a Italo Calvino per la narrativa, Italo Silvestri per la storia e critica della letteratura, Gianfranco Polesa per la teoria e storia della lingua letteraria, Vittorio Sereni per la poesia.

La premiazione avrà luogo domani alle ore 11 all'Accademia nazionale dei Lincei, a Roma, in adunanza pubblica, alla presenza del presidente della Repubblica. Nessuno, quindi, sa niente di questi sommersi premi, che già circolano nelle aule territoriali del nostro paese e che sono top-secret per tutti, anche per i parlamentari e i ministri italiani. Ma non basta, il parere favorevole che i ricercatori del CNEN avrebbero espresso nei confronti della base non è mai esistito, contrariamente a quanto affermato da fonti ufficiali governative. I ricercatori non hanno potuto esprimere alcun parere positivo, appunto perché non sono riusciti a prendere conoscenza dell'oggetto della valutazione. Gli scienziati hanno invece espresso parere contrario: lo testimonia il documento dei laboratori di ricerca, letto e sottoscritto da 500 fisici riuniti a Cagliari. Il pericolo viene dalle operazioni che si svolgono tra il sottomarino e la nave appoggio, dalle scorie che possono fuoriuscire dalle unità nucleari, da possibili incidenti, e soprattutto dal segreto che copre l'intera storia. Per cui anche se vi fossero progetti militari americani comportanti rischi inaccettabili e gravissimi, nessuno potrebbe mai venirlo a sapere. Andreotti deve rendere conto attraverso pubblici dibattiti, pressioni che scienziati, come hanno sollecitato i cittadini della Maddalena a chiusura della manifestazione anti-nucleare, di una scelta militare inaccettabile con la rinascita della Sardegna, con lo sviluppo pacifico dell'Italia e con la sua sicurezza.

Dibattito sulla base nucleare USA

La Maddalena: reali i rischi di contaminazione

Il compagno Giovanni Berlinguer documenta che gli scienziati non hanno mai dato assicurazioni sull'innocuità delle unità USA - Chiesto un confronto con esponenti del governo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16. Promosso dal PCI si è svolto all'Hotel Excelsior un dibattito, cui hanno partecipato esponenti di tutte le forze politiche, sulla base nucleare della Maddalena. Introdotta dal segretario regionale del PCI, Biraldo, la riunione ha registrato numerosi interventi, fra cui quello - che ha destato particolare sensazione - del compagno onorevole Giovanni Berlinguer. Egli ha fatto riferimento ad una lettera riservatissima - datata 6 novembre 1972, prototipo n. 208 - inviata dal CNEN ai ministri della Difesa e dell'Industria in cui si afferma, fra l'altro, che «non si è a conoscenza delle caratteristiche e dei dati tecnici concernenti le unità nucleari oggi in esercizio, dato ovviamente il carattere di tali unità, e neppure dei dettagli circa le attività che esse dovrebbero svolgere in porti nazionali».

Nessuno, quindi, sa niente di questi sommersi premi, che già circolano nelle aule territoriali del nostro paese e che sono top-secret per tutti, anche per i parlamentari e i ministri italiani. Ma non basta, il parere favorevole che i ricercatori del CNEN avrebbero espresso nei confronti della base non è mai esistito, contrariamente a quanto affermato da fonti ufficiali governative. I ricercatori non hanno potuto esprimere alcun parere positivo, appunto perché non sono riusciti a prendere conoscenza dell'oggetto della valutazione. Gli scienziati hanno invece espresso parere contrario: lo testimonia il documento dei laboratori di ricerca, letto e sottoscritto da 500 fisici riuniti a Cagliari. Il pericolo viene dalle operazioni che si svolgono tra il sottomarino e la nave appoggio, dalle scorie che possono fuoriuscire dalle unità nucleari, da possibili incidenti, e soprattutto dal segreto che copre l'intera storia. Per cui anche se vi fossero progetti militari americani comportanti rischi inaccettabili e gravissimi, nessuno potrebbe mai venirlo a sapere. Andreotti deve rendere conto attraverso pubblici dibattiti, pressioni che scienziati, come hanno sollecitato i cittadini della Maddalena a chiusura della manifestazione anti-nucleare, di una scelta militare inaccettabile con la rinascita della Sardegna, con lo sviluppo pacifico dell'Italia e con la sua sicurezza.

La riunione della V Commissione del CC

11 mila Sezioni impegnate nell'attività congressuale

La relazione di Verdini, il dibattito e le conclusioni di Pecchioli - Obiettivo dei congressi sarà lo sviluppo delle iniziative per una grande crescita della lotta di massa

Nel corso del mese di gennaio avranno luogo in tutte le 11.000 sezioni del PCI le assemblee congressuali secondo la norma dello Statuto che prevede la convocazione una volta all'anno dei congressi delle sezioni per discuterne l'attività e per il rinnovo degli organismi dirigenti. Gli imminenti congressi non avranno però soltanto questo significato pur così importante di rigoroso adempimento democratico. Nel quadro della situazione politica esistente essi sono destinati ad avere un peso eccezionale ai fini dello sviluppo della lotta popolare e della iniziativa politica unitaria per battere al più presto il governo Andreotti. Malagodi ed aprite un processo politico nuovo in una direzione democratica. Per questo l'impostazione politica, il carattere dei congressi, i loro obiettivi, l'impegno delle federazioni e dei Comitati regionali per assicurare il loro più efficace svolgimento sono stati, oggetto - nei giorni scorsi - di ampio dibattito da parte del Comitato centrale del PCI sulla base di un documento del compagno Claudio Verdini, del C.C. e vice responsabile della Sezione centrale di organizzazione, che lo ha illustrato. Il tema centrale affrontato dalla relazione è stato quello delle nuove responsabilità cui è chiamata la sezione comunista di fronte ai mutamenti e ai pericoli della situazione politica che se oggi è aperta a possibilità nuove, come dimostrano la crescita del movimento delle masse e i recenti sviluppi politici, richiede lo sviluppo di una battaglia di opposizione che abbia caratteristiche nuove, capaci di assumere il massimo vigore e la massima ampiezza in tutte le parti del Paese. Nel dibattito il compagno Pecchioli, della Direzione del partito e responsabile della Sezione centrale di organizzazione - sono intervenuti i compagni Lina Fibbi, D'Onofrio, Gravano, Terzi, Cavina, Baiocchi, Bortolotti, Ceravolo, La Torre, Dini, Raparelli, Allinovi, Grassucci. Oltre ai contenuti politici che dovrà avere il dibattito dei congressi in relazione ai nuovi dati della situazione del Paese, la discussione ha largamente affrontato il merito dei problemi e delle esigenze su cui deve svilupparsi nelle fabbriche, nei quartieri, nelle campagne, nei centri urbani meridionali, fra le masse femminili, una più forte e articolata iniziativa di massa e di lotta della sezione comunista; in questo quadro anche le capacità nuove che deve avere la sezione comunista nella promozione della vita democratica, di una ampia rete di organizzazioni democratiche e di strumenti di partecipazione democratica delle masse anzitutto nel Me-

zogiorno. Fra le questioni particolarmente sottolineate il problema degli «interlocutori politici», l'impegno cioè per fare della sezione comunista un centro attivo di costruzione di nuovi rapporti di unità e collaborazione con le forze politiche democratiche e antifasciste. In questa proiezione verso l'esterno, nell'attività politica di massa della sezione comunista, sono state viste le questioni più specifiche di organizzazione ponendo soprattutto l'accento sulla crescita della responsabilità dei militanti attraverso una maggiore articolazione della vita e delle forme di lavoro della sezione ed un sempre più ampio sviluppo del dibattito politico e ideale. In questo modo, come è stato detto dal compagno Pecchioli nelle sue conclusioni, si creano le condizioni per il più efficace inserimento e impegno politico delle ingenti forze nuove, dei giovani che hanno fatto e fanno la scelta della milizia comunista e che sono oggi fattore fondamentale della grande crescita della forza del partito che è in atto. «La legittima soddisfazione per la buona salute del nostro partito - ha ricordato ancora Pecchioli - non ci deve impedire di individuare punti di debolezza e ritardi. Occorre un modo nuovo di concepire la sezione comunista e i suoi compiti. Essa oggi è chiamata ad affermare il suo ruolo di anello fondamentale del rapporto fra partito e masse, in una situazione che è cruciale per i sorti del Paese: una situazione che è entrata in movimento, ma che può essere portata a sbocchi positivi soltanto se ogni sezione diventa capace con la sua iniziativa di determinare una nuova grande crescita del movimento democratico, della lotta e della organizzazione delle masse. E' questo il obiettivo fondamentale che sta di fronte a ogni congresso di sezione».



GULLOTTI - Un nuovo carrozzone per la casa?

Al congresso della Lega i temi di una nuova concezione dei poteri locali

IL COMUNE CENTRO DI LOTTE POPOLARI PER LA DEMOCRAZIA E PER LE RIFORME

L'assemblea chiede ai gruppi parlamentari un impegno ad accogliere le richieste di modifica del bilancio per il 1973 avanzate dalle Regioni - L'IRI strumento di una manovra anti-autonomistica - Il saluto del delegato vietnamita - Oggi le conclusioni

Assente Saragat

Un documento della direzione del PSDI

Soltanto ieri, il PSDI ha reso pubblico il testo del documento approvato l'altra sera al termine dei lavori della Direzione del Partito. Al momento conclusivo della riunione era assente l'ex presidente della Repubblica, Saragat. Il documento, democratico e quanto più contraddittorio possa immaginarsi: esso cerca di appoggiare e di dare una patina di benevolenza all'attuale governo, nello stesso momento in cui afferma che «l'allargamento dell'area democratica resta l'obiettivo di fondo della politica del PSDI».

L'incremento dei voti del PSDI nelle ultime elezioni parziali viene interpretato come «una rievocazione dell'elettorato nei confronti della conversione neo-centrista del Partito. Si ammette, quindi, che l'esiguità della maggioranza del governo Andreotti-Malagodi costituisce «un obiettivo ostacolo al dinamismo e a una più ardita iniziativa iniziativa di governo»; ma si afferma che occorre superare l'ostacolo dell'esiguità della maggioranza con «una più coerente coraggio da parte del governo». Infine, la Direzione del PSDI ripropone per gli enti locali una linea di tendenza alla costituzione di Giunte di centro-sinistra; e lamenta il fatto che a questa linea si siano sottratti in alcuni casi i socialisti e i dc. Riguardo alle affermazioni di Tanassi durante i lavori della Direzione, l'on. Di Vagno, membro della Direzione del PSDI aderente alla corrente di Mancini, ha affermato che l'alternativa «o centralismo o elezioni anticipate», riproposta dal presidente socialdemocratico, è «tutto e tranne un rimpicciolimento politico: si tratta di una vera e propria intimidazione con la quale si tenta di costringere le forze politiche della maggioranza che non hanno assunto responsabilità dirette nell'esecutivo del PCI e la sinistra dc - Ndr) a una più stretta solidarietà a un governo che ogni giorno manifesta la sua vocazione di regimista».

Dal nostro inviato

PERUGIA, 16

Il congresso della Lega per le autonomie ha chiesto ai gruppi parlamentari del partito di assumere una posizione di solidarietà con le lotte del movimento popolare alla partecipazione a queste lotte, come interlocutore del movimento, ma anche come parte di esso. Il che, ha precisato il compagno Triva, della giunta nazionale della Lega, non significa il ritorno alla schiera delle istituzioni locali e il sindacato si configuri semplicemente come un rapporto di alleanza. Al contrario il rapporto fra obiettivi di riforma istituzionale e obiettivi di riforma economica è interno alla natura stessa di un potere che sia autonomo, di partecipazione e di rapporto tra. Ma andare avanti su questa strada significa appunto, come ha ribadito Triva, superare lo stesso schiacciamento autonomistico democratico, zone di ritardi, di attesa, di quello che verrà dalla Regione, di una concezione del potere come «delega» della Regione. Né sono mancati, nel dibattito, attraverso gli interventi di amministratori meridionali, riferimenti preoccupati al guaio che produce il Mezzogiorno non innanzi tutto il ritardo ad acquisire e a muoversi su questa linea. In molti comuni meridionali, la presenza di amministrazioni di sinistra che muovono secondo una vecchia concezione del fare politica, lascia obiettivamente spazio al deteriorarsi del tessuto democratico e di rapporto tra istituzioni e masse popolari. Nel dibattito si è anche parlato di un'altra questione di scottante attualità: la candidatura di sinistra al governo. L'IRI sta ponendo o ha già posto per intervenire in settori specifici dell'iniziativa tradizionale dell'amministrazione dello Stato, delle Regioni, dei comuni (edilizia residenziale, edilizia scolastica, ecc.). Il compagno Stefanini, sindaco di Pesaro, ha ieri dedicato il suo intervento proprio a questo problema: l'entrata dell'IRI in campi che spettano alle autonomie è la conferma del tentativo di risolvere la crisi dello Stato non attraverso la riforma democratica bensì attraverso la creazione di strumenti tecnocratici, autonomi dal controllo del potere politico delle assemblee elettive. Questo uso del capitalismo di Stato conferma che se vuole fare uno strumento di quella politica di svuotamento dell'assetto costi-

zionalista che il centrodestra sta tenacemente perseguendo. Tra le adesioni pervenute al congresso, vi è stata oggi quella del presidente della Giunta calabra, Guarasci, mentre questa mattina il deputato socialista ha portato il saluto dell'ANCI sottolineando il valore antifascista della battaglia per le autonomie. Al congresso, i cui lavori si concluderanno nella mattinata di domani, hanno portato il loro saluto le delegazioni della Cecoslovacchia (ha parlato il sindaco di Lidice), della RDT, del Vietnam. Il compagno Le Binh ha illustrato lo stato delle trattative per la firma dell'accordo denunciando le gravi responsabilità degli USA per la mancata cessazione della guerra. Dopo le sue parole il compagno Triva ha approvato un ordine del giorno di solidarietà e di sollecitazione per una rapida approvazione dell'accordo di pace. Il congresso ha inoltre approvato un ordine del giorno che chiede al governo il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca.

zione sociale, attorno a programmi obiettivi che coinvolgano la politica economica e le istituzioni dello Stato. Il comune nuovo insomma è quello che ha la capacità politica di passare dalla solidarietà con le lotte del movimento popolare alla partecipazione a queste lotte, come interlocutore del movimento, ma anche come parte di esso. Il che, ha precisato il compagno Triva, della giunta nazionale della Lega, non significa il ritorno alla schiera delle istituzioni locali e il sindacato si configuri semplicemente come un rapporto di alleanza. Al contrario il rapporto fra obiettivi di riforma istituzionale e obiettivi di riforma economica è interno alla natura stessa di un potere che sia autonomo, di partecipazione e di rapporto tra. Ma andare avanti su questa strada significa appunto, come ha ribadito Triva, superare lo stesso schiacciamento autonomistico democratico, zone di ritardi, di attesa, di quello che verrà dalla Regione, di una concezione del potere come «delega» della Regione. Né sono mancati, nel dibattito, attraverso gli interventi di amministratori meridionali, riferimenti preoccupati al guaio che produce il Mezzogiorno non innanzi tutto il ritardo ad acquisire e a muoversi su questa linea. In molti comuni meridionali, la presenza di amministrazioni di sinistra che muovono secondo una vecchia concezione del fare politica, lascia obiettivamente spazio al deteriorarsi del tessuto democratico e di rapporto tra istituzioni e masse popolari. Nel dibattito si è anche parlato di un'altra questione di scottante attualità: la candidatura di sinistra al governo. L'IRI sta ponendo o ha già posto per intervenire in settori specifici dell'iniziativa tradizionale dell'amministrazione dello Stato, delle Regioni, dei comuni (edilizia residenziale, edilizia scolastica, ecc.). Il compagno Stefanini, sindaco di Pesaro, ha ieri dedicato il suo intervento proprio a questo problema: l'entrata dell'IRI in campi che spettano alle autonomie è la conferma del tentativo di risolvere la crisi dello Stato non attraverso la riforma democratica bensì attraverso la creazione di strumenti tecnocratici, autonomi dal controllo del potere politico delle assemblee elettive. Questo uso del capitalismo di Stato conferma che se vuole fare uno strumento di quella politica di svuotamento dell'assetto costi-

luna Tamburrino

Revocato lo sciopero al «Giorno»

Lo sciopero proclamato dalla redazione del «Giorno» è stato revocato. Il direttore del quotidiano, Gaetano Alfieri, aveva impedito la pubblicazione del testo preparato dalla redazione del «Giorno» a ricordo della morte di Giuseppe Pinelli. Di qui la decisione dell'assemblea dei redattori di indire uno sciopero che avrebbe impedito l'uscita del giornale. Il direttore ha avuto ieri un incontro con la redazione al termine del quale è stato emesso un comunicato congiunto che apparirà oggi sul quotidiano milanese in cui si afferma fra l'altro che «nella giornata di sabato il direttore e il comitato di direzione del «Giorno» hanno deciso positivamente, in contrasto, concordi nel rendere omaggio alla memoria di Giuseppe Pinelli morto innocente la notte del 16 dicembre 1969 per la morte di Giuseppe Pinelli. Sulla base di questo chiarimento l'assemblea dei redattori ha revocato lo sciopero».

A Mantova e Salerno oggi i contadini manifestano col PCI per i fitti agrari

Oggi a Mantova e Salerno avranno luogo due grandi manifestazioni promosse dal PCI in difesa della legge di riforma sui fitti agrari e per lo sviluppo dell'agricoltura. Nella città lombarda si svolgerà un corteo al quale parteciperanno delegazioni di lavoratori provenienti dall'Emilia Romagna, dal Veneto, dai Friuli Venezia Giulia, dal Piemonte e dalla Liguria. In piazza delle Erbe parteciperanno i compagni Gian Carlo Pajet e Ed Emanuele Macaluso, della Direzione del partito. Il compagno Amante, segretario della federazione del PCI di Salerno, svolgerà la relazione d'apertura. Per la Direzione del partito, interverranno i compagni Bufalini e Allinovi. Le due manifestazioni daranno modo a migliaia di contadini di rispondere agli attacchi che il governo Andreotti-Malagodi ha perferito in questi ultimi tempi alla legge di riforma

COMUNE DI ROZZANO (provincia Milano) E' stato prorogato fino al 14-1-1973 il termine di scadenza per la presentazione delle domande al concorso pubblico per titoli ed esami a due posti di assistente sanitaria visitatrice Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Comune - Telefono 02/8253151.

civiltà kenneth clark Come un grande critico ha letto nelle opere d'arte l'affascinante racconto della nostra civiltà. KENNETH CLARK Civiltà Il testo di una serie televisiva alla BBC che è diventato un BEST-SELLER MONDIALE SANSONI